

SOTIRIOS BEKAKOS

Università "Aristotele" di Salonicco,
Odos Grigoriou Lambraki num. 8, 18233 – Rentis (Prov. del Pireo), Greece
e-mail: soti.bekakos@libero.it

*Ai miei genitori,
Matina e Panagiotis*

ALIBA E METAPONTO: ANTICHI IDRONIMI GRECI DELLA LUCANIA

RIASSUNTO

Per quanto riguarda l'origine e il significato del toponimo "*Metaponto*", bisogna precisare che è un nome greco (derivante dal dialetto acheo, un dialetto antico del Peloponneso).

Questo dialetto veniva parlato nell'antichità dagli abitanti della regione che oggi si chiama *Achaia*. In questa regione, il dialetto che si parla oggi ha come base l'antico dialetto acheo.

Grazie alla ricerca che abbiamo effettuato sull'origine del nome di Metaponto, grazie all'utilizzo di un ricco repertorio bibliografico che comprende tutti gli autori dell'antichità greca e romana, siamo riusciti a individuare due aspetti principali:

- 1. L'aspetto storico**
- 2. L'aspetto naturalistico**

Metaponto denota in greco "*una città costruita fra i due fiumi: il Bradano e il Basento e molto vicino al mare Ionio*".

SUMMARY

Metapontion is a toponym of Greek origin and its history indicates the institution of a new city, founded by Metabus and by a group of Achaeans (a Greek tribe from Peloponnesus) on the coast of the Lucania region (Basilicata). In the archaic era, the Samnites, an italic tribe destroyed the city of Metabus. In the 6 century b.C, Leucippus came with a group of Achaeans and rebuilt the city. Leucippus called this city "*Metapòntion*".

Μέταβος or Μετάποντος is the name of the mythical Greek hero, who is reputed to be the founder of the city of Μετάποντον.

Μέταβον or Μετάποντον are the forms of the archaic Greek language indicating the city situated between the two rivers (the river Bradanum and the river Basentum).

The evolution of this form produced the form of the Classical Greek Μεταπόντιον (a form which exists also in the medieval and in Modern Greek to indicate the city of Metapontum).

Due to the evolution of this Greek form, we have in Classical Latin the form *Metapontum* and in Italian the form *Metapònto*.

The people of the Basilicata region (in Southern Italy) nowadays use the form *Metapòndə* or *Mətapòndə*, in all the dialects, in order to indicate the ruins of the ancient city of Metapontum, the block of the Municipality of Bernalda, near Matera or the plain of Metapontum, which is situated near the Ionian Sea.

Also, they use this form in order to indicate their Greek origin and the Greek presence in the Basilicata Region.

INTRODUZIONE

Il lavoro sul toponimo di Metaponto dimostra attraverso il riferimento alle fonti greche e latine nonché attraverso l'indagine linguistica, effettuata dall'autore sia in situ che nelle biblioteche della Basilicata, della Puglia e della Grecia che esiste una stratificazione linguistica, la quale corrisponde alla stratificazione geologica del territorio della Lucania (Basilicata).

Dalla presente ricerca si deduce che il nome di Metaponto è legato a dei toponimi precedentemente esistenti, i quali sono più antichi rispetto al toponimo di Metaponto.

Questi toponimi sono “*Aliba e Metabo*”.

Sia *Aliba* che *Metabo* sono dei toponimi di origine greca (Strabone, Geografia) i quali indicano dal punto di vista naturalistico il legame che esiste fra l'uomo, il mare e i fiumi (Lacava, 1891).

Sia *Aliba* che *Metabo* (da cui abbiamo avuto in epoca classica la forma greca *Metàpontos* o *Metapòntion*) costituiscono degli idronimi, i quali racchiudono degli elementi mitici e dei riferimenti alle varie vicende geomorfologiche del territorio su cui sorse la città.

Lo scopo del nostro lavoro è duplice. In primis, intendiamo dimostrare l'origine greca antica dei toponimi sovramenzionati, attraverso l'utilizzo dei dati che la Filologia, la Linguistica Storica, la Geologia e la Geografia ci offrono. In secondo piano, intendiamo dimostrare che esiste una relazione stretta fra i toponimi, il dialetto e l'ambiente geologico e culturale, nel quale sono nati e al quale fanno riferimento.



Fig. 1 - La spiga e la cavalletta, simboli della città di Metaponto (*Antiquarium* di Metaponto - Metaponto - provincia di Matera).

METAPONTO NELLE FONTI GRECHE

Strabone nella sua opera "Geografia" (VI, I, 15, paragrafo 20, cap. 15) parla della fondazione della città di Metaponto. La prima fondazione di Metaponto è stata sancita dal sacrificio espiatorio, offerto dagli abitanti di Metaponto in onore delle Neleidi, un rito di passaggio che indica trasformazione di un territorio arido e secco in un territorio fertile e pieno d'acqua:

In seguito si trova Metaponto, il quale dista dal porto della città di Eraclea 140 stadi (25,9 km). Questa città si dice che fu fondata da un gruppo di greci, originari della città di Pilos, cioè da quelli che sotto la guida di Nestore tornarono da Troia con le navi. Si reputa che essi sono stati i primi a coltivare il territorio, ed è per questo che essi hanno dedicato a Delfi l'intera messe estiva, di colore oro splendente.

Questa origine achea della città viene dimostrata attraverso un rito locale, chiamato il sacrificio espiatorio, offerto dagli abitanti di Metaponto in onore delle Neleidi.

La città fu rasa al suolo dai Sanniti. Antioco, in seguito, sostiene che il sito abbandonato e in seguito fu colonizzato da alcuni Achei, inviati qui dai loro compatrioti di Sibari...

...Più tardi, le guerre che avrebbero condotto contro i Tarantini e contro gli Eno-tri che vivono nell'entroterra, avrebbero trovato il loro scioglimento, per quanto riguarda un accordo sulla parte della territorio che costituisce la frontiera fra l'Italia di allora e la Iapigia. Si trova a Metaponto questa parte del territorio e lì vissero secondo il mito, Metapòntos e Melanippe, la prigioniera e suo figlio, Beoto.

Antioco sostiene che la città veniva chiamata all'inizio Mètabor e che successivamente il nome fu leggermente modificato; dall'altra parte Melanippe non fu portata all'eroe Metaponto, bensì all'eroe Dio.

Il primo fatto è dimostrato grazie alla presenza del santuario dedicato all'eroe Mètabor, mentre il secondo è dimostrato dal testo del poeta Asio su Beoto, il quale recita:

**«Principe il quale Melanippe dall'aspetto amabile
nel palazzo di Dio aveva fatto nascere».**

Questo testo dimostra che Melanippe fu portata nel palazzo di Dio piuttosto che nel palazzo di Mètabor. Secondo Eforo, il fondatore di Metaponto fu Dàvlio, il tiranno di Crisa, paese nei pressi di Delfi».

La leggenda racconta che Melanippe, la quale è stata messa in prigione, perché è rimasta incinta ad opera di Poseidone, in seguito è diventata sposa di Mètabor e andò a vivere con lui nella sua reggia a Metaponto.

A Metaponto sono nati i suoi due figli: il primo si chiamava *Beoto* e fu colui che diede il nome alla regione della *Beozia*, in Grecia.

Il secondo si chiamava Eolo. Egli è considerato il fondatore della città di Lipari. Secondo la storia, fu Eolo colui che diede il nome alle Isole Eolie, ed ancora oggi esse portano il suo nome.

Questa versione dimostra il cambiamento del toponimo della città, per cui da *Mètabos* il toponimo è diventato *Metapontion*.

La versione che segue Strabone, per quanto concerne l'origine del toponimo Metaponto è quella dello storico greco *Timeo*.

La versione di Antioco riportata qui da Strabone, segue quella di Ecateo e trova piena conferma, per quanto riguarda il nome della città, nel nome **METABO** inciso sulle monete greche del IV secolo a.C, le quali sono state trovate nei pressi del sito della città antica di Metaponto oppure una moneta trovata a Metaponto, la quale riporta le lettere MT con la spiga, il simbolo di Metaponto sul retro, mentre sul verso della moneta è incisa l'effigie della dea Νίκη, la dea della Vittoria, segno di devozione dei metapontini verso la dea Nike.

Secondo *Antioco Siracusano*, la città fu edificata da *Metabo*, re d'Icaria, isola delle Sporadi, da cui avrebbe preso poi il nome.

Questa è una dimostrazione del fatto che la mitologia va di pari passo con la storia ed esercita un'influenza molto grande, sia per quanto riguarda gli emblemi e i simboli di ogni città antica, sia per quanto riguarda l'origine dei toponimi.

Il santuario citato da Strabone, in questo brano, doveva garantire a sua volta la presenza del nome dell'eroe nell'immaginario collettivo degli abitanti e anche il nome con il quale gli uomini indicavano la città.

Il toponimo **METABO** non era solo un semplice toponimo, bensì era anche un richiamo al protettore-fondatore della città, il quale con il passare dei secoli veniva venerato come un dio, mentre la sua figura veniva immortalata sulle monete oppure sulle statue.

La fondazione di Metaponto, secondo la testimonianza di Antioco, riportata da Strabone nella sua opera è possibile ascriverla intorno al VI sec. a.C.

Secondo *Lenormant* (Lenormant, 1883) prima dell'arrivo dei Greci alla destra del fiume Bradano sorgeva su una collina, la città osca di *Aliba*, alla quale si sovrapposero successivamente i coloni greci.

La popolazione indigena, cioè gli *Enotri* (o *Ausoni*, da cui anche il nome *Ausonia*, toponimo che denota l'Italia), i quali abitavano nell'entroterra e non sulla costa, in quel periodo furono cacciati dai Sanniti, un popolo dell'Italia Meridionale.

Secondo *Romanelli*, *Del Re*, *Vannucci* e tanti altri, fra i quali anche il *Lenormant* e il *Corcia*, si reputa che *Aliba* avesse dovuto esistere ai tempi di Omero e di essere un emporio che aveva sviluppato dei rapporti commerciali con i Sicani. Ed alcuni miti greci fanno di *Aliba* il padre di *Metabo*.

Grazie al mito di *Aliba* e di *Metabo*, gli antichi greci e molti studiosi dell'Ottocento (fra questi spicca il nome del filoelleno francese *Lenormant*) sostengono l'esistenza di una continuità dell'Ellenismo attraverso la storia del toponimo *Metaponto*, una continuità che rispecchia le vicende dell'Ellenismo in Lucania e la sua fusione con l'elemento italico, per cui da *Aliba* si passa a *Metabo* e in seguito a Metaponto.

L'apporto di *Eforo* alla definizione dell'origine di Metaponto consiste anche nell'identificazione del capo dei coloni achei che ha deciso di ascoltare l'appello dei sibariti.

Egli fu **Daulio di Crisa**, un uomo originario della Focide, regione della Grecia Continentale. *Daulio* (Δαύλιος) è menzionato nelle fonti greche anche come *Δαυλιεύς*, figlio di Τύρραννος e fratello dell'omonimo eroe della città di Crisa.

Antioco riporta che esiste una contaminazione nelle fonti greche, per cui il nome Daulio è confuso con quello di Epeo, nipote di Daulio e considerato anch'egli dagli antichi come fondatore della città di Metaponto.

La presenza di un nome della Focide e di un nome acheo dimostra la sintesi di vari elementi greci, la quale ha cercato di conciliare la tradizione achea e focidese che costituisce la base culturale, sulla quale si è sviluppata la città di Metaponto.

Secondo *Eusebio*, la città fu fondata nel 774 a. C., ma per molti storici italiani non è punto ammissibile.

Anche se noi non sappiamo con precisione l'anno della fondazione di Metaponto, possiamo fissare in maniera approssimativa la sua fondazione tra il '700 ed il 680 a. C.

Come sopramenzionato, essa fu distrutta dai Sanniti. I Sanniti che erano i padri dei Lucani assediaron Metaponto all' inizio del 6° sec. a.C e la distrussero completamente.

La distruzione della città, avvenuta in quel periodo, è il frutto di un attacco rapido e violento, un'incursione che fecero le popolazioni italiche verso le vaste e fertili pianure dello Jonio; questo avvenne nel periodo in cui i Tarantini da una parte e i Sibariti dall'altra controllavano le coste dell' Italia Meridionale.

Le città greche della costa dello Jonio erano ben fortificate e ricche. Per questo, esse molte volte diventavano oggetto di conquista dalla parte delle popolazioni italiche, le quali lasciavano le montagne e scendevano verso le pianure dello Jonio alla ricerca di cibo, di armi, di gioielli e di qualsiasi altro oggetto potesse soddisfare le loro esigenze.

Dunque, solo dalle vicine città greche che erano opulente potevano prendere con le incursioni tutto ciò di cui essi avevano bisogno.

In seguito a tale distruzione, il luogo onde sorgeva Metaponto rimase deserto e i Sibariti, per timore di vederlo occupato dai Tarantini, contro dei quali esisteva una inimicizia antica, invitarono i loro concittadini dell'Acaia a venire a ripopolarla, prima che ciò fosse fatto da altri.

Gli Achei se ne sono approfittati della mancanza dei Tarantini ed inviarono in Lucania una colonia sotto il comando di Leucippo. I Metapontini a Leucippo resero onori eroici. Egli fu considerato il fondatore della loro città.

Sulle monete di Metaponto notiamo la figura di un eroe galeato e barbato che corrisponde a quella di Leucippo. Vicino alla sua effigie esiste la scritta in greco **ΛΕΥΚΙΠΠΟΣ**.

Secondo lo studioso S. P. Noe (S. P. Noe, 1931) Leucippo compare sulle monete di Metaponto dopo il 350 a.C.

Arrivato sul litorale ionico della Lucania, Leucippo individuò il sito dove sorgeva prima Metaponto e lo occupò.

Secondo quanto riferito da Strabone nella narrazione sopraccitata, Leucippo

riuscì ad impossessarsi del sito di Metaponto con un'astuzia, basata su di un equivoco di parole, dato che egli aveva ottenuto il permesso dai Tarantini di occupare temporaneamente il sito, onde sorgeva Metaponto, cioè per un giorno e per una notte.

Quando i Tarantini si accorsero della mancata restituzione del sito, si recarono a Leucippo e gli hanno chiesto il motivo per il quale egli non volle più restituire a loro il sito.

Leucippo rispose ai Tarantini con questo sofisma: se la restituzione domandata di giorno, egli disse che aveva chiesto ed ottenuto il permesso di tenerla pure per il giorno seguente; e se domandatosi di notte, di poter averla anche per il giorno successivo.

Il suo sofisma fu puerile e poco credibile: è un indizio che non fu senza viva opposizione dei Tarantini, che gli Achei ottennero il possesso delle rovine di Metaponto.

Questa versione si ritrova anche presso Dionigi d'Alicar nasso (Ἱστορικὴ Βιβλιοθήκη, XIX, 3) ma riguarda la fondazione della città di Gallipoli, città greca del Salento, fondata secondo la tradizione da Leucippo e rivendicata da Taranto.

I Tarantini, vedendo strappata la loro proprietà, decisero di ricorrere alle armi e in alleanza con gli Enotri ingaggiarono guerra contro Leucippo e gli Achei.

Ma dopo un breve conflitto sono stati costretti a ricorrere alla tregua e in seguito essi lasciarono ai nuovi coloni, la contrada posta alla destra del fiume Bradano, cioè il sito con le rovine di Metaponto.

Il fiume Bradano fino allora aveva segnato il confine dell'*Italia* con la *Iapigia*, e continuò a dividere poi il territorio di Metaponto da quello di Taranto.

Metaponto, rinata dalle sue ceneri, raggiunse un grado di prosperità inattesa, maggiore forse di quella che aveva prima della sua distruzione.

Successivamente, i metapontini strinsero alleanza con Alessandro il Molosso contro i Lucani, il quale fu vinto e poi ucciso a *Pandosia* (l'attuale Tursi), nel 330 a. C.

Cleomene re di Sparta, chiamato dai Tarantini (305 a.C) assale Metaponto e le impone dei patti durissimi, cioè un tributo di 600 talenti d'argento e come ostaggio la consegna di 200 fanciulle, ma egli mal rispettò in esse la fede data e l'onore; per questo fatto, allora, i Metapontini furono da tutti gli altri popoli tacciati di viltà.

I metapontini tentarono poi di non cadere sotto la dominazione romana.

Per questo motivo strinsero alleanza prima con *Pirro* (280 a. C), poi con *Annibale* (218 a. C), il quale dopo la vittoria di Canne (218 a. C) trovò cordiale ospitalità nella loro città.

Ma fu la presenza di Annibale a segnare l'inizio della fine della prosperità di Metaponto e della sua grandezza.

Con la disfatta e l'uccisione del fratello di Annibale, Asdrubale a Metauro (207 a. C), i metapontini temendo una vendetta dalla parte dei Romani, decisero di seguire Annibale nella sua ritirata che egli stesso faceva.

Annibale partì dal campo di Canosa, poi arrivò a Metaponto, portando con sé

la maggior parte della popolazione della città nel Bruzio, lasciando la città indifesa (203 a. C).

Dopo la disfatta di *Annibale* a Zama (202 a. C), Annibale morì nel 183 a.C.

In seguito, i Romani fecero diventare Taranto e Metaponto delle colonie romane; durante le guerre dei Romani nella Macedonia, essa andò sempre più decadendo, finché un giorno un'orda di schiavi ribelli, scappati dalla Scuola dei Gladiatori di Capua, sotto il comando del trace Spartaco, la cinsero d'assedio nel 72 a. C.

Gli arconti e i militari che erano preposti al governo della sfortunata città, prima di arrendersi, sperando di poter tornare dopo il saccheggio di Spartaco, per riedificarla, emisero un bando con il quale invitavano i cittadini a depositare nelle loro mani tutti i loro tesori e tutti gli oggetti preziosi che essi avevano in loro possesso.

Infatti, in seguito, furono accomunate tutte queste riserve e furono nascoste in due pozzi che vennero chiusi a muratura e furono coperti di selciato per non lasciare alcuna traccia.

I seguaci di Spartaco, intanto, dopo la loro entrata in città, restarono disillusi, poiché non trovarono nel saccheggio alcun oggetto prezioso, e per questo si arrabbiarono, abbandonandosi per rappresaglia al massacro degli abitanti e alla devastazione dei palazzi della città.



Fig. 2 - Jacopo Castaldo "Corographia della Puglia" 1612. Sulla cartina si legge "Metaponto". Metaponto e il fiume Bradano segnavano il limite fra la Puglia e la Basilicata.

Da quel giorno, la città fu totalmente abbandonata e per diversi secoli se ne accrebbe la decadenza, finché il saccheggio compiuto dai Saraceni nel 927 d.C. completò l'opera della sua distruzione.

Un terremoto nel 1184 la rase al suolo, compiendo in questa maniera la fatale opera di desolazione e di morte.

In quell'anno, finisce la storia della città antica di Metaponto e il suo nome viene totalmente dimenticato. La malaria che in seguito si estese su tutta la regione fece coprire questa città dalla brughiera.

RISULTATI

Analisi Etimologica del toponimo Metaponto

Secondo l'archeologo F. Lenormant (Lenormant, 1883):

«Gli Achei che si stabilirono a Metaponto a metà del VII secolo a.C, sotto gli auspici di Sibari, fondata già da 65 anni, e sotto la guida di Leucippo, non furono i primi occupanti del suo territorio. Prima di loro, come le tradizioni leggendarie dell'epoca eroica ne conservano un certo ricordo, e come è indicato dall'antica forma pelasgica del suo nome, Mètabos – Μέταβος, successivamente ellenizzati in Metapòntion, Metapònton, esisteva un qualche centro popolato tra le foci del Bradanus e del Casuentus. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce molti oggetti dell'età preistorica della pietra levigata a dimostrazione che da allora vi era in questi luoghi un insediamento umano.

Il periodo seguente di civilizzazione, quello dell'inizio dell'uso dei metalli, è ugualmente rappresentato da strumenti di bronzo e da numerosi frammenti di ceramica nerastra lavorata a mano, e più che altro da bucchero della stessa natura, lavorato non sul tornio del vasaio propriamente detto, ma sul piattello a mano. Quest'ultima ceramica corrisponde allo stadio in cui era giunta la ceramica degli indigeni Enotri all'epoca dell'arrivo dei Greci... ».

Strabone dice a proposito degli Enotri e dei Greci in Italia Meridionale (Strabone, Libro V, 1):

«Le popolazioni antiche chiamavano Enotria l'Italia e abitavano sul territorio che va dallo stretto di Sicilia sino al Golfo di Taranto e sino a quello della Posidonia.

Il nome Italia predominò e si estese sino alle falde delle Alpi...».

«Nella parte tirrenica ... i Greci dominavano, i quali avevano nelle loro mani anche il Golfo di Taranto. Prima che i Greci arrivassero qui, gli Enotri abitavano in queste terre».

Classificazione ed Evoluzione del toponimo *Aliba* e *Metaponto* (Tabella 1)

Sostrato enotrio	Aliba Ἀλύβας- Ἀλίβας - ντος
Sostrato italico	Metabos Μέταβος Μετάπιον
Sostrato greco	Μεταπόντιον- Metapòntion Μεταπόντον- Metapònton
Sostrato latino	Metapontum

Dove ALIBA deriva dal termine del greco arcaico Η ΑΛΣ – ΟΣ e dal verbo ΛΕΙΒΩ-LEIBO termini che in greco stanno ad indicare “l’acqua”. Da cui abbiamo avuto ἄλιμος ο ἄλιμοῦντας toponimo e nome di un demos della città di Atene (con l’inserzione di una i) – Ἀλίβα, da cui abbiamo avuto “Ἀλίβα Χώρα”, cioè “Paese dell’Acqua”.

Giovanni Alessio (Alessio, 1940) considera i toponimi *Taranto*, *Otranto*, *Nardò*, *Misicuro* (corrisponde all’odierna città di *Grottaglie*, in provincia di Taranto) e *Metaponto* come esempi di «...un succedersi di tanti popoli e di altrettante favelle ha portato come conseguenza che i toponimi antichi sono stati man mano assimilati al lessico dei sopravvenuti con naturali cambiamenti fonetici (cfr.: δαράνθοα (corrisponde alla Γερουσία, “il Senato” degli antichi spartani, una istituzione che era legata alla Ἀπέλλα, l’Assemblea degli Efori) del CIM (*Corpus Iscriptionum Messapicarum*, 29).

I Greci rispondono con Τάρας, genitivo – αντος, quello che i Latini chiameranno *Tarèntum*, mentre l’originaria accentuazione del greco ricompare nel nostro *Tàranto*, napoletano e pugliese *Tàrandò* (ma leccese: *Tàrantu*).

Ἵδρούς come Δρούς di *Procopio* sono forse solo l’adattamento greco (su ὕδωρ, δρούς) di voce preesistente.

Un documento ufficiale latino (VL X 1795) ha “Hydrentinorum”.

Isolato è il bizantino Τερεντός, (Θεόγνωστος “Κανόνες”, II, 3, 22) che ritrovo nei documenti di *Trinchera* che sopravvive nel romaiico *Derentò* contro l’italiano *Otranto*, pugliese *Otrànto* (con accento secondario). La forma romaiica *Nardò* da Νηρητόν è invece oggi quella ufficiale contro il latino *N ē r ē t u m* (cfr.: *Nerito*, *Teramo*) dal greco classico Νήρητον, mentre il *Neritonum* dei documenti medievali è un curioso compromesso fra la tradizione latina e la pronunzia volgare romaiica.

Μέταβος diviene nell’interpretazione greca *Μετáποντος* (TP. 1 n. 2)...».

Giovanni Alessio fu il primo che si è occupato dell’origine del toponimo di *Metaponto*.

Egli disse a proposito dell'etimologia del toponimo *Metaponto* (Alessio, 1974):

“Del nome di Metaponto abbiamo tre tradizioni: una indubbiamente indigena, come ci risulta dagli storiografi greci Μέταβος (Ἀντίοχος apud Strabonem, VI 265 etc.), sulle monete METABO (Mionne I, pag. 160, n. 571), una della tradizione classica Μεταπόντιον (Herodot. IV 15,1 etc.) sulle monete ΜΕΤΑΠΟΝΤΙ (ca. 550 - 470), ΜΕΤΑ - ΜΕΤΑΠΙ (ca. 470 - 400), ΜΕΤΑ (400 - 350), ΜΕΤΑΠΟΝ, ΜΕΤΑΠΟΝΤΙΝΩΝ (ca. 350 - 330), ΜΕΤΑ, ΜΕΤΑΠΟΝΤΙ (ca. 330 - 300) (Head HN2 p. 75-80), ed infine una della tradizione classica latina Metapontum (Cicerone, “De Finibus”, V, 4 etc.), indipendente da quella greca, come mostra l'uscita.

*A queste tre forme corrispondono gli etnici “Μεταβολοί: οἱ Μεταπόντιοι παρά Ἰταλοῖς” (Ἡσύχιος)” Hes., che presento il suffisso -λο- che è indoeuropeo (<*lo) che troviamo per es. nel nome di Romulus in nesso con quello di Roma, etrusco Ruma etimologicamente equivalente al latino Romanus, cfr. il gentilizio etrusco ruma - χ, suffisso aggiunto al nome di Μέταβος da genti parlanti l'italico; Μεταποντῖνοι (Herodot. IV 15, 3 etc.), accanto a Μεταπόντιοι (Thucyd. VII, 57, II etc.), ed infine Metapontini (Liv. XXII 64, 12 etc.), con l'uscita che troviamo per esempio in Latini, gli abitanti del Latium, ben diffuso in Italia Meridionale, cfr. per esempio: Ἀκραγαντῖνοι, ὀγγῖνοι, ταραντῖνοι, etc.*

Si tratta adesso di giustificare le forme Μεταπόντιον e Metapontum rispetto a quella indigena di Μέταβος, in quanto le prime due forme presentano una labiale sorda -p al posto della sonora -b e, come si è visto, la stessa formante -ont- di “Aesontius flumen” (il fiume Isonzo).

Per quanto riguarda l'analisi etimologica del toponimo Μέταβο, essa è difficile da effettuare, poiché mancano dei relitti lessicali in ambito italiano che possono aiutarci a fare un confronto lessicale e semantico.

Lo studioso Giovanni Colella (Colella, 1943) colloca il toponimo all'interno del gruppo italo-greco-illirico.

Egli individua due elementi nella parola *Metapontion*, cioè il tema *META* che deriva dal greco μέσσος e il suffisso messapico -pa, il quale significa “presso”.

Questo suffisso ricorre molto frequentemente anche nella toponomastica greca, dove noi abbiamo:

Ο Μάτα-παξ (Promontorio della Laconia, l'odierno *Capo Tenaro*).

A proposito di questo suffisso egli dice:

*“Il suffisso -pa che si ritrova in Sala- pa, onde poi Salapia, è quello stesso che troviamo in **Meta -pa** (Metaponto), in Argyripa (Arpi); esso è certamente in messapico la preposizione -pa, che corrisponde all'επί greco (presso), e che si posponeva alle parole, come le particelle posposte per anastrofe nell'osco e nell'umbro. L'esame anche di altri toponimi della Daunia ci riporta ancora verso lo strato paleoitico o ausonico... per il suffisso in -pa ricordiamo le formazioni iapigie Ἀργύριπα (Ἄρπα probabilmente Ἀργίπα), forma messapica Arguro-**pan-das**; Σαλαπία, Μεταπία e forse anche Μεσσαπία, cfr. etolico **Μέταπα** (base del toponimo *Metaponto*) e quasi certamente Respa, fiume e città, forse Res(a)pa?...”*

«**Μέταπα**» che ricorda **Μέταβος**, l'eroe eponimo di Metaponto... Sibari, Metaponto e Taranto sono toponimi di carattere messapico ...».

Lo studioso Giovanni Colella (Colella, 1941) è molto attento all'etimologia e alla definizione dei toponimi di Puglia e Basilicata. Egli mette in evidenza, attraverso lo studio dei suffissi e delle desinenze, la presenza di strati antichi nei nomi di derivazione greca.

E a proposito del nome della città di Metaponto, egli ribadisce nel suo saggio che esso è un nome messapico ellenizzato dai greci-achei che si sono approdati sulle coste ioniche della Lucania.

“Secondo il Ribezzo il nome **Μεσσαπία** non è altro che il travestimento ellenico del nome più antico della regione, che era **Μεταπία**, nome avente fisionomia tracio – il lirica.

Il suffisso **-πι, -πια**, si riscontra frequentemente nella toponomastica messapica; ricorre in **Αργυρί-πα** (Arg (i)pa), da cui **Arpa**, in **Σίπα, Σιπούς**, nelle due **Σαλάπια**, derivate da **Σάλα-πια** che in iapigio forse significava «maremma», e in **Μέτα-πια**, cioè Metaponto, che portava il nome dell'eponimo **Μέσσαπος**...

Così per esempio il **Mesochoron** (**Μεσόχωρον**= mediterraneo) degli Itinerari – osserva l'Antonucci – doveva indicare un punto centrale; oggi ancora è conservato il nome nella masseria Misticùri.

Metaponto prima che fosse italicizzata con il suffisso – untum non era che il messapico **Μέταπα** (**μέσσος** = continentale); e lo stesso nome **Μεσσαπία** dato dai Greci alla regione, suppone un messapico **Μεσσα – πια** «terra posta fra i due mari»; i Messapi sono quindi i peninsulari; il vocabolo deriva da **μέσσος**, forma arcaica invece di **μέσος** = medius e **ἄπια** (indoeuropeo *apa* «acqua»).

Aliba e Metabo: Idronimi Enotri

Il toponimo Aliba è attestato solo una volta con la forma del genitivo di provenienza (**Ἀλύβαντος**) nell'*Odissea* di Omero (vv. 302 - 307, Libro 24):

“E rispondendogli lo scaltro Odisseo disse:

Ma certo, io tutto questo con tutta franchezza dirò:

sono di Alibante, lì abito illustre dimora,

figlio di Afidante il Polipemonide.

Mi chiamo Eperito, e un demone lontano mi deviò dalla Sicilia.”

Il toponimo “Aliba” denotava al tempo degli Enotri un territorio pieno di acqua.

L'acqua non era soltanto un elemento fondamentale per la vita degli uomini, ma costituiva anche un dono divino, una presenza della divinità sulla terra.

Per questo motivo, essi hanno voluto definire il loro paese con un termine che indica l'acqua, poiché l'acqua costituiva per loro il fondamento della vita della loro città.

Aliba era situata vicino alle foci del fiume Bradano e quindi ciò significa che

esso fu un paese che era strettamente legato al mare e quindi l'economia del paese era prettamente marittima.

La distruzione di *Aliba* segna l'arrivo di una popolazione greca dall'Arcadia che si chiama Pelasgi.

Il toponimo *Aliba* appartiene al sostrato mediterraneo ed è documentabile anche in latino. Esso si presenta come una variante della voce pregreca o greca del nome maschile ἄλιβας – αντος, nome che in Esichio sta ad indicare “*i morti*” (ἀλίβαντες, οἱ νεκροί. Ἡσύχιος), aggettivo usato anche per indicare le acque morte dello Stige, da cui il nome della divinità che protegge i morti: “Lubentina/ Libentina/ (Lubetina/ Libitina), propriamente “*dea dei funerali*”, da cui anche la radice etrusca **lup-* che significa morire.

Dal confronto di ἄλιβας – αντος e Lubentina possiamo dedurre che abbiamo la presenza della α- prostatica, caratteristica anche questa del sostrato mediterraneo.

Il nome *Aliba* prima di avere indicato un centro urbano, esso sicuramente indicava un luogo paludoso, un luogo di culto dell'acqua e dei defunti, vicino al territorio della città di Metaponto.

(«Ἀλύβας [...] οἱ δὲ λίμνη <ἢ πόλις> ἐν Ἰταλίᾳ». Ἡσύχιος - Esichio).

Il toponimo *Mètabo* è di origine pelasgica ed è l'evoluzione semantica del toponimo enotrio *Aliba*; per quanto riguarda il significato esso costituisce una forma innovativa, importata quindi dalla Grecia ed utilizzata per definire il nome della città pelasgica.

I Pelasgi arrivati sulla costa ionica della Lucania, si resero conto subito che il territorio era fertile, pieno di falde acquifere e molto vicino al mare e ai fiumi Bradano e Basento.

Perciò, essi chiamarono la loro nuova città *Mèta – Bo o Mèta - apa* (= mare) (dove la preposizione greca *μετά* denota una “*Città costruita fra le due distese d'acqua*”).

Quindi, si tratta di un toponimo composto dalla preposizione di luogo *μετά* ed il sostantivo enotrio *πός*, nome di un arconte eponimo.

Con l'ellenizzazione del toponimo ad opera della seconda fondazione della città dagli achei, abbiamo avuto l'evoluzione del toponimo con l'aggiunta del suffisso desinenziale – IOS.

Grazie a questa evoluzione storica, abbiamo avuto la forma di epoca classica:

Μ ε τ α π ό ν τ ι ο ν, mentre è attestato nella tradizione scritta l'etnico μεταποντίνοσ.

Anche il *Lenormant* (Lenormant, 1883) nella sua celebre opera, assegna alle origini di Metaponto due periodi: uno remotissimo con riferimento alle genti Enotrie e Iapigie dalle quali veniva chiamata “*Aliba*” ed un altro meno remoto dovuto al sopraggiungere delle popolazioni elleniche, le quali mutarono quel nome in quello di *Metaponto*.

Un naturalista lucano dell' 800 riscopre il territorio di Metaponto

L'archeologo e naturalista Michele Lacava (Lacava, 1891) descrive verso la fine dell' 800 lo stato del territorio su cui sorgeva Metaponto così:

“...Tutto il suolo dal Bradano al Basento, ad incominciare da Bernalda e terminare alla Pizzica, è tutto arenaceo e si compone di massi di puddinga con ciottoli e ghiaia disciolta.

Nella via che mena dalla Pizzica a Montescaglioso, strati di puddinga arenosa – ghiaiosa o conchigliifera si ritrovano tra S. Salvatore e Serra Marina, allo Sterparo e al Vetraro: questa puddinga riposa su arenaria disciolta, che è pervenuta e perviene dal suo disfacimento.

Tra la pianura di Torre di Mare, ove sedeva Metaponto, e la Pizzica, si trovano delle piccole alture, cordoni litoranei, detti Giovoni (in dialetto metapontino – bernaldese. Deriva dal latino jugum, cima di monte; nelle carte medievali sono chiamati Jugali, Juvones), composti da ciottoli ovoidali e discordali misti a ghiaia, che in alcune località è puddinga; al disotto dei ciottoli della ghiaia e puddinga si ritrova arena risultante del loro detrito.”

In seguito, Lacava afferma che esiste un rapporto geologico fra la Lucania e la Terra d'Otranto:

“Questi Giovoni vengono da Terra d'Otranto e solcano tutto il litorale Jonico della Basilicata, dalla Pizzica passando alla destra sponda del Basento tra la Macchia e S. Teodoro, e così di seguito alla Salandrella ed all' Agri fino a Policoro e al Sinni.

Il suolo di Torre di Mare, che è a destra dell' attuale corso del Bradano, e quello della Marinella che è a sinistra sono formati nella parte superiore da uno strato di più metri di terreno, attissimo alla vegetazione (composto prevalentemente di argilla, che va successivamente decrescendo fino a scomparire del tutto alla vicinanza di due chilometri dal litorale ionico) nella parte inferiore da pura arena mista in qualche punto a banchi di ciottoli, e con accenni di dune alle sponde del mare.

Lo strato superiore di questo terreno, giova ripeterlo, è dovuto al terriccio che è sceso dalle ultime diramazioni dei monti, e più di tutto al limo del Bradano e del Basento, che spesso allagano questa contrada, quando per piogge dirette e per istantaneo disgelo di nevi sono strabocchevolmente gonfi, e quando spirando nel tempo istesso impetuosamente i venti sciroccali, le onde furiose del mare respingono le loro acque.

L' inferiore è l' arena reietta dal mare. In questo luogo si può calcolare che il mare abbandoni costantemente un mezzo all' anno di spiaggia, tanto che il Jonio, il quale è ora discosto da Metaponto per oltre metri 1000, duemila anni dietro doveva essere vicino e formava una pronunziata insenatura molto comoda all' ancoraggio delle navi”.

Questa insenatura ad arco di cerchio che ora avrebbe per corda una linea, la quale partisse dalle sponde del lago di Santa Palagina (si tratta del toponimo gre-

co medievale “*Panaghia*”, cioè “*La Madonna*” e con tale nome fu chiamato in epoca medievale il porto di Metaponto), e traversando i Magazzeni ed i macchieti di Asselta, D’Urso e Deporcellini, andasse a mettere capo poco sotto al ponte in ferro del Bradano.

La formazione geologica del suolo di Metaponto e il fiume Bradano

È noto che dal punto di vista linguistico, la Basilicata si avvicina alla Puglia, poiché i dialetti della provincia di Matera risentono dell’influenza pugliese (barese e tarantina).

Lo stesso fenomeno accade anche dal punto di vista geologico, per cui la Basilicata si unisce alla Puglia, grazie al corso del fiume Bradano.

La valle del Bradano (“*Bradano*” significa “*Bradys Potamòs*” ed è un nome greco) segna uno dei fenomeni geologici più interessanti della penisola Italiana. Il corso del Bradano ha dovuto essere la continuazione del mare Adriatico, quando una parte della Puglia emergeva dal mare e costituiva un’isola, posta con il suo asse maggiore parallelamente alla catena degli Appennini.

Allora le acque del golfo di Taranto si inoltravano per la valle del Bradano, bagnando da un lato l’Appennino lucano e le sue diramazioni e dall’altro lato *le Murge* di Altamura e Gravina fino a Spinazzola. E lì si univano al mare Adriatico, il quale copriva tutto il Tavoliere delle Puglie e da quella parte aveva come sponde le Murge di Minervino e quelle sopra Canosa ed Andria.

Ma in quel tempo lontano, il luogo dove Metaponto fu fondata, non esisteva e tutto il territorio era coperto da acque profonde. Forse per molto tempo è esistito un golfo e poi delle lagune (diventate saline in epoche più recenti) fra Taranto e Metaponto ad accennare le ultime vestigia del mare e dello stretto posto fra la Lucania e la Puglia che si colmò sia a causa del trasporto di materiali, sia a causa del lento sollevamento e del sedimentato di argilla.

Durante l’epoca pliocenica, emerse dal mare tutta la Puglia piana, la quale si unì alla Lucania. Fu allora che si formò con depositi e deiezioni marine il suolo di Metaponto.

Questo evento viene dimostrato, grazie al rinvenimento di conchiglie che erano sparse sul territorio di Metaponto e riguardano il suo suolo e i suoi paesi limitrofi. Le conchiglie sono presenti anche nei materiali di costruzione dei suoi edifici e queste sono:

Vola jacobea, Ostrea lamellosa broc, Spondylus gaederopus, Citherea chione, Dolium galea, Murex brandaris, Cardium edulis, Cardium tuberculatum e Pecten glaber.

Una conchiglia *Tridacna Gigas* fu rinvenuta nel 1890 da Michele Lacava e attualmente si trova nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Tutta la faccia esterna è lavorata ad intarsii e chi ha fatto questi intarsii, voleva creare una civetta ad ali aperte, adattandola alla forma della conchiglia. Dalla rozzezza, pare che

l'intarsio fosse opera di un mandriano e quindi risale ai tempi in cui Metaponto fu distrutta e sul suo suolo c'era l'erba e si coltivavano le biade.

Michele Lacava rinvenne nella fine dell'800 a Metaponto una testa di cervo *sub-fossile*, alla profondità di circa 2 metri. Fu scoperta da Lacava a causa delle corrosioni che una piena fece al letto del Bradano. È la testa del *Cervus Elaphus* che un tempo abitava nelle foreste lucane ed ora è scomparso dall'Italia. Fu donato dallo stesso Lacava al Museo Geologico dell'Università di Napoli. Fu trasportato in quel luogo dall'alluvione e fu colmato da terreno di trasporto.

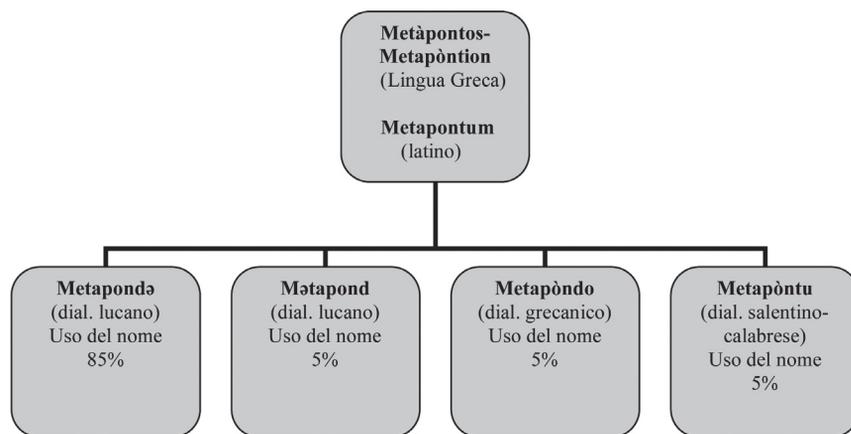
Il Bradano segnò nell'antichità il confine tra l'Italia (presa nel senso ristretto di quell'epoca) e la Japigia.

Cioè, il Bradano era il limite che separava la terra metapontina (che faceva parte dell'Italia, un territorio che occupava l'attuale Calabria e la Basilicata) dalla terra tarantina.

E per questo, fu sempre considerato il confine naturale della Lucania. In epoca moderna, il Bradano costituiva il confine che divideva la Basilicata dalla Terra d'Otranto. E ai tempi della Repubblica Partenopea questo fiume diede l'identità alla regione della Basilicata.

CONCLUSIONI

Il presente lavoro ha illustrato i vari elementi (geografici, archeologici, linguistici e geologici), dei quali ci siamo serviti per poter dimostrare la relazione stretta che sussiste fra la toponomastica, la filologia e la dialettologia con le discipline scientifiche. Grazie al confronto fra i vari indizi, si è formato un quadro storico complesso entro il quale si svolge parallelamente l'evoluzione geologica e storica del territorio di Metaponto.



Schema 1 - L'evoluzione e l'uso attuale del nome "Metapònto" nei dialetti meridionali.

Il toponimo Metaponto è il riflesso delle vicende geologiche e storiche che si sono susseguite nel corso dei secoli.

Nel presente lavoro abbiamo adottato tutte le metodologie di ricerca (ricerca sul campo, ricerca in biblioteca e su Internet) e inoltre abbiamo utilizzato il metodo dell'intervista, per essere in grado di illustrare la presenza del nome di Metaponto nei parlanti in dialetto, nella Puglia e nella Basilicata oggi.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per il loro aiuto, per i loro consigli e per la loro gentile collaborazione, il prof. Emanuele Giordano di Matera, titolare della Cattedra di Linguistica Italiana all'Università degli Studi della Basilicata, il prof. Gianluigi Lazzari di Castro, il prof. Gianni Maragno di Matera, il prof. Gregorio Giannini, assessore al Turismo e alla Cultura del Comune di Bernalda (provincia di Matera), l'assessore alla Cultura del Comune di Ferrandina, prof. Anna Maria Mangieri, Giorgio Mammoliti, la dott.ssa Vanna De Luca, l'archeologa Elena Mitropetrou, il personale della Biblioteca e della Mediateca Provinciale di Matera e Aretì Founta.

Si ringraziano, inoltre, per aver messo a disposizione il materiale bibliografico su Metaponto, la Biblioteca e la Mediateca della Provincia di Matera e la professoressa Isabella Bernardini dell'Università degli Studi di Lecce.

Infine, si ringrazia il dott. Antonio De Siena, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Metaponto e il personale del museo, per avermi fatto conoscere la storia e l'archeologia della città.

Un ringraziamento particolare va al prof. Genuario Belmonte per i suoi consigli riguardo alla stesura del lavoro e alla redazione della rivista "*Thalassia Salentina*" per l'onorata pubblicazione.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- ALESSIO G., 1974 - Metaponto. Atti del XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 14-19 ottobre 1973, Arte Tipografica, Napoli, pp. 568.
- ALESSIO G., 1938 - La toponomastica pugliese nei documenti del Syllabus del Trincherà. Estratto dagli Annali della Regia Università di Trieste, IX, 1937-1938: 346-359.
- ALESSIO G., 1940 - Appunti sulla Toponomastica Pugliese. in: Japigia. Organo della Reale Deputazione di Storia Patria per le Puglie, Vecchi & C. Editori, Trani (Ba): 168-169.
- ALESSIO G., 1962 - Apulia et Calabria nel quadro della toponomastica mediterranea. Atti e Memorie del VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche, I, Firenze: 65 - 126.
- BEKAKOS S., LAZZARI G., 2006 - Da Castro (Le) a Ferrandina (Mt): un caso greco dell'acqua. *Thalassia Salentina* 29, Suppl.: 159-172.
- BEKAKOS S., 2006 - Η Άγνωστη Παρουσία των Ελλήνων στην Λευκανία και στο Μεταπόντιο. In: *Εφημερίς Εστία*. Αθήνα, 2-4 ottobre 2006: 12-14.

- BISANTII S., 1958 - Ethnikà: Ethnicorum quae supersunt ex recensione Augusti Meineckil. Graz, Akademische Druck: 549.
- COLELLA G., 1941 - Toponomastica Pugliese dalle origini alla fine del Medio Evo. Vecchi & C. Ed., Trani (Ba), XIX.: 590.
- Εγκυκλοπαιδικόν Λεξικόν Ελευθερουδάκη, τόμος ΙΧ, Εκδοτικός Οίκος Ελευθερουδάκη, Εν Αθήναις, 1930, p. 372, (lemmi: μεταποντίνοσ ε Μεταπόντιον).” VIII, 1959.
- LACAVA M., 1891 - Topografia e Storia di Metaponto. Ristampa Anastatica BMG srl. Editrice, Matera: pp. 890.
- LENORMANT F., 1883 - A travers l'Apulie et la Lucanie. A. Lévy, Libraire - Editeur, Paris (Tome Premier): pp. 950.
- LUDTKE H., 1974 - La Lucania. Pacini Editore, Pisa: pp. 450.
- MICALI M., 1989 - L'Italia avanti il dominio dei Romani. Torino, Messaggerie Pontremolesi, XXXVIII, Biblioteca Storica a cura di Sergio Musitelli, vol. I.: pp. 550.
- NOE S. P., 1931 - The Coinage of Metapontum. II, New York: pp. 570.
- OMERO, 2004 – Odissea, a cura di Enzo Cetrangolo, Fabbri Editori, Milano: pp. 330.
- RIBEZZO F., 1904 - La lingua degli antichi Messapi. Introduzione Storica. Ermeneutica. Tipografia della Regia Università, A. Tessitore e C., Napoli: pp. 478.
- ROHLFS G., 1974 - Scavi Linguistici nella Magna Grecia. Congedo Editore, Galatina: pp. 490.
- SCHMIDT M., 1965 - Hesychii Alexandrini Lexicon - Λεξικόν Ἡσυχίου τοῦ Ἀλεξανδρινοῦ. Hakker, Amsterdam, voll. I-IV. pp. 890.
- STRABONE, 1967 – Γεωγραφία. libri I-V, vol. III, Edizioni “Les Belles Lettres”, Parigi: pp. 237.